

Editoriale

Al centro di questo numero della Rivista sta il ricco lavoro svolto a livello anche internazionale sul «Metodo normale» di insegnamento, diffuso in Europa tra il XVIII e il XIX secolo, promosso dall'Università di Pavia e guidato da Monica Ferrari: una serie di contributi storici fini e colti e articolati, che ben valorizzano quel modello istruttivo-formativo del passato che ha avuto, allora, un successo ben significativo.

Seguono poi vari articoli dedicati a molti aspetti della pedagogia e di ieri e di oggi: tra Gentile e Collodi, la Scuola di Francoforte e Tolkien, l'Istituto di Bologna per i sordomuti o la pedagogia di Manzi, etc., ma trattando anche, e con visione critica, aspetti tutti attuali come le Indicazioni nazionali 2025 del Ministero di Istruzione e Merito per la scuola, dal nido e per l'infanzia su su fino alla scuola secondaria inferiore: un testo di oltre 150 pagine (che è stato anche molto criticato!) etc.

Quindi un numero della Rivista ampio e stimolante intorno a vari «nodi» del fare-educazione e che invita a coltivare un'idea ampia e critica della stessa pedagogia, che oggi (va ricordato con forza) nelle società complesse e in radicale crisi (tra dispotismi, guerre, feticismo delle tecnologie, a cominciare dai social, etc.) ricopre un ruolo sempre più chiave e pertanto da sviluppare in funzione della formazione di soggetti e liberi e critici e impegnati a salvare quella civiltà umana che il *sapiens* ha prodotto, in Occidente e non solo, e che dobbiamo tutelare e regolare sempre più tra giustizia, emancipazione di tutti (tra abitanti originari dei luoghi e migranti di varia cultura e storie vissute), e l'obiettivo massimo (e solo possibile se sviluppato per via educativa) della pace come vera e unica forma di convivenza tra soggetti veramente umani!

Un numero che riprende e sviluppa ancora l'identikit stesso della Rivista e che oggi, sotto la guida di Alessandro Mariani, continua questo suo fermo compito-sfida formativo.

La Direzione